Anno II. — N. [illegible]

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte L. — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 30 Gennaio 1877.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Abbiamo da Costantinopoli, che furono ammessi alle scuole militari anche i sudditi non mussulmani. Questa riforma trae origine dalla Costituzione che proclama l'eguaglianza di tutti gli ottomanni, di qualunque religione, nei diritti e nei doveri. La Porta si fa premura di manifestare al mondo la sua volontà decisa di mutare sistema. Ma, domanda il *Times*, che può sperarsi, fra le altre, da una Camera composta di rappresentanti di almeno mezza dozzina di razze, e nella quale è possibile che gli africani sieno chiamati a dettar legge alla Bosnia ed all'Erzegovina?

Versiamo in un periodo di preparativi di guerra e di negoziati diplomatici, i risultati dei quali non possono esserci rivelati che molto tardi, e per ciò possiamo spiegare le notizie contradditorie dei giorni scorsi e la mancanza di notizie verificatasi oggi.

Desta il più vivo interesse l'atteggiarsi dei due grandi partiti inglesi innanzi alla politica orientale. Il ministro Disraeli vuole la pace, e, senza avvilire la Turchia, attuare quelle riforme che garantiscano un miglior trattamento degli slavi soggetti.

Gladstone nei meeting inveisce contro quella politica, e vorrebbe che la Turchia fosse posta al bando dell'Europa, avendo violati i patti del 1856. Non deve farsi attendere molto a lungo l'apertura del Parlamento inglese, ed assisteremo indubbiamente ad una seria lotta fra i due grandi partiti.

Compiute le operazioni elettorali in Germania, si trovarono 15 deputati socialisti. Se questo numero è troppo piccolo per influire sulle deliberazioni del Reichstag, basta però per ottenere che sieno poste in discussione le loro dottrine. La stampa germanica si mostra paurosa narrando questi risultati. La *Deutsche Zeitung* risponde a quei lamenti dimostrando che nel partito ultra-democratico sono ascritte anche persone distinte spintevi dalle leggi illiberali del governo, e che bisogna pensare ad opporsi a questa corrente, con riforme radicali ed utili, e che non vi può essere conciliazione della democrazia che con un governo riformatore.

RUSSIA E TURCHIA

Il quesito dura, e s'impone all'attenzione dei fannulloni, quasi quanto ai timori degli interessati. Avremo la pace od avremo la guerra? La Turchia potrà tentare quietamente, non diciamo compire, la sua opera di riforma? La Russia si rassegnerà, dopo tanto strepitare, all'onta del grande rifiuto ed a vedere sottratti, forse per sempre, alla sua tutela gl'interessi ed i progressi dei suoi fratelli di razza?

E' dato che la Russia si acqueti in questa *posizione, la quale, secondo le idee che corrono*, non sarebbe certo delle più decorose, la Turchia che ha fatti sforzi prodigiosi per costituire un poderoso armamento, vorrà stare inoperosa e non utilizzarlo?

Queste son le domande che giornali e lettori van facendosi ogni giorno, ogni ora, e nessuno sa dallo studio della situazione, dai fatti, dalle notizie, trarre una conclusione definitiva.

Nè noi ci azzarderemo a farlo più degli altri. La questione d'Oriente è avviluppata oggi, come forse poche volte lo fu. Oltre agli interessi, alle questioni di principio, in conseguenza del dignitoso ma provocante rifiuto della Turchia, anche le suscettibilità sono entrate in campo, e nessuno può sapere dove le piccole passioni ci possano condurre. « Le grandi passioni, scriveva quel barbassoro ch'era il cancelliere d'Aguesseau, si mostrano e si possono combattere fin dal loro primo apparire, ma le piccine invece spingono, senza farsi scorgere, il nemico anche malgrado suo contro di voi, e prima che ve ne siate avvisti, ecco ch'esse v'hanno cavata una fossa sotto i piedi ».

Quel che è certo si è che se la Russia ne avesse la possibilità, non solo dovrebbe intimare, ma dovrebbe aver già fatta la guerra. La sua posizione di protettrice naturale e di diritto della famiglia slava, è gravemente *compromessa*, nè meno lo è, di fronte all'audace sfida della Turchia, la sua posizione di grande potenza militare e civile.

Vorrà la Russia rassegnarsi a subire tutti gli svantaggi di questa situazione? Sarà tanto forte da poter ritrarsi in se stessa e, non curando i giudizi ed i disprezzi, applicarsi con tutto *l'ardore necessario al pacificamento* ed al riordinamento interno? La sua debolezza attuale non dipende forse soprattutto dal difetto di ordine e di tranquillità interna?

Se abbadiamo ai dispacci, alle notizie che ci giungono da ogni parte, è certo che non si può dire quale sarà il contegno della Russia. Si dice che arma, ma, d'altra parte, a uomini eminenti si mettono in bocca espressioni pacifiche, o che accennano almeno al desiderio di veder mantenuta la pace.

La Turchia, dal canto suo, ha assunto certamente un contegno più deciso. Il dado è *tratto*, ed essa pare disposta a star alla sorte. Non cerca la guerra, ma evidentemente non ne rifugge. Ed è innegabile che si maneggia e si governa con arte ammirabile. Applica, o simula d'applicare con tutta sincerità la costituzione proclamata, e con questo chiude la via alle potenze europee di pretendere ragionevolmente *garanzie*; intavola trattative di pace colla Serbia ed il Montenegro, e con questo si studia di isolare la Russia e di chiuderle una facile via alle provincie turche d'Europa; ed intanto aumenta, aumenta i suoi armamenti per esser pronta in caso d'attacco, e chi sa? forse per attaccar essa quando le *sembri giunto il momento opportuno*.

Ad ogni modo, quel che par certo si è che la guerra non è estremamente prossima, e se noi osassimo azzardare un pronostico vorremmo anche dire che, quando la Turchia riesca, come pare, a far pace colla Serbia ed a tranquillare la Rumenia, non avverrà in Europa.

Ne *godremmo soprattutto per quei poveri* Slavi che l'Europa voleva garantire e che non ha saputo liberare, i quali così non vedranno cosacchi e basci-bozuk contendersi il dominio delle loro povere case.

« Il bastone turco è di legno, il bastone russo di ferro » dicono i Slavi meridionali in un *loro proverbio*; e *noi sulla loro fede*, e per quel che ne sappiamo, non abbiamo mai saputo desiderare di vederli *liberati* dai Russi, i famosi liberatori della Polonia.

INTERESSI PROVINCIALI

Le Strade Carniche

Pochi lagni son tanto giustificati quanto quelli che si rivolgono contro la meschinità dei provvedimenti che furono presi per attuare la legge che provvede ai lavori delle strade carniche.

Secondo questa legge, *nei primi due anni*, gli studi in campagna e la compilazione dei progetti, avrebbero dovuto esser compiuti, e *nei successivi sei anni* eseguiti i lavori.

I nostri lettori sapranno giustamente di quali lavori si tratti, quando avremo detto che, nei primi tronchi, cioè da Amaro a Tolmezzo e Villasantina, sono alcune rettificazioni da farsi qua e là saltuariamente o da togliere le pendenze troppo forti, come pure da Villasantina a Comeglians e da Villasantina (*per Ampezzo*) a *Forni di Sopra*. Però nel tronco da Villasantina ad Ampezzo, vi è un importantissimo manufatto, il ponte sul torrente Degano, il quale richiederà studi lunghi misurando il torrente in questo punto, una larghezza di metri 700 circa.

Da Comeglians per Rigolato, Forni Avoltri, Sappada a S. Stefano, non vi ha propriamente strada carreggiabile: quella che attualmente mette in comunicazione questi abitati è stretta, ripida e pericolosa oltre ogni dire. Ora si eleva sul ciglio di vertiginosi burroni, ora discende bruscamente nella valle del torrente, il quale ad ogni evenienza di pioggie si gonfia ed asporta i piccoli ponti in legname, interrompendo così le comunicazioni. A tratti è sostenuta da alti muraglioni ed a tratti è *minacciata e spesso distrutta da frane e lavine*; a volte passa sulla falda scoscesa della montagna, a volte s'inabissa nell'angusta valle; insomma viaggiando per questa strada, avete continuamente la morte sospesa sopra la testa, come ben ve lo attestano le spesso croci, i quadretti di miracoli, le pietre mortuarie, che ad ogni piè sospinto incontrate lungo la via.

L'altra poi, quella del valico del Mauria, che da Forni di Sopra va a Lorenzago, trovasi presso a poco nelle stesse condizioni; è tortuosa, stretta, passa sul letto di vari torrentelli fino al suo giungere ai piedi del Mauria: da qui ascende alla vetta per un viottolo ripido oltre misura, conformato a zig-zag ed impraticabile nei tempi di pioggia, durante i quali si converte in alcuni tratti in un vero rivo.

Al sopraggiungere di acquazzoni, su queste erte montagne, un'infinità di torrenti rapidi tutti, ed alcuni anche furiosi, prendono vita in un istante per trasportare la gran massa d'acque nell'imo della valle, ed insieme ad essa, massi di roccie più o meno voluminosi, i quali scalzarono la base col loro corso. Anche in ciò quanti pericoli pel viandante!

Lasciamo pensare al lettore quante fatiche, quante difficoltà, quanti studi non si dovranno fare per avere i rilievi di dettaglio di una buona strada, la quale, alla sicurezza ed alla comodità, unisca anche la qualità di esser la meno dispendiosa; e per le condizioni del *terreno ineguale*, ondeggiato a balze a dirupi, in frana, quante misure, quanti calcoli non si dovranno fare per compilare dei buoni progetti?

E qui giova avvertire, a merito del vero, che questa Deputazione Provinciale, or son tre anni, faceva eseguire da una squadra di Ingegneri sotto la direzione del proprio ufficio tecnico, il tracciato delle due strade, del Monte Croce e del Monte Mauria, e la compilazione dei progetti di massima, che furono anche approvati dal Ministero.

Altre volte nel nostro giornale abbiamo lamentate le scarse, anzi meschinissime misure, che, in questo riguardo, aveva proposto al Ministero, quest'ufficio del Genio Civile Governativo, e con quanta ragione, lo prova il fatto che sono ormai trascorsi i due anni, destinati pegli studi, e non si è compilato che il solo *progetto per la rettificazione del tronco* che va da Amaro a Tolmezzo. Se si procederà in questa guisa, se non si aumenterà il personale, noi

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 19

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO TERZO

Mentre Iumha andava facendomi questa orribile relazione, io sbarrando gli occhi come esterefatto, sentiva le orecchie titillarmi dolorosamente, ed il sangue salirmi turbinando alla testa. *Nonostante*, non so per qual fortuna, la prudenza non m'abbandonò, ed io potei, coll'istessa indifferenza apparente di prima, chiedere a Iumha se egli avesse *mai fallito al suo intento in una di queste intraprese*, o se si fosse sentito debole nell'eseguirle.

— No, rispose egli, — noi vi siamo accostumati. Dapprincipio si prova, è vero, qualche compassione, ma l'abitudine rende facile ogni cosa. E poi, non basta forse pensare all'egoismo, alla crudeltà degli altri, per divenir capaci di esser, alla propria volta, egoisti e crudeli? Qual uomo ci darebbe una rupia, anche se ci vedesse vicini a morire di fame, o si sentirebbe appena commosso vedendoci trascinati al supplizio? Pan per focaccia! Anch'io, ti ripeto, dapprincipio ebbi orrore delle mie azioni. Un giorno, specialmente, in cui aveva pedinato, tratto in un agguato e *finito un vecchio prete, ritornai al villaggio* ansioso di riveder mia madre, di dirle tutto ciò che io sentiva, di descriverle tutto il raccapriccio da cui mi sentiva invaso. E glielo dissi con calde parole, e le giurai che io era deciso ad abbandonare quell'empio mestiere, e che mai, mai più, a costo della morte, avrei voluto macchiare le mie mani di sangue innocente. Ma mia madre accolse tutt'altro che lietamente questa confessione di debolezza, e le salutari lezioni di questa energica donna valsero a rimettermi sulla retta via, di chi vendica *sull'uomo i mali che l'uomo produce*, e non conosce rimorsi, e, conquistando l'oro, conquista la lieta, la comoda, la splendida vita.

Era scorsa la mezzanotte, ed il diabolico narratore terminò *dicendomi che egli vedeva* come io era stanco, e che il meglio che potessi fare sarebbe stato di dormire un due o tre ore, durante le quali egli farebbe buona guardia, svegliandomi a tempo debito, perchè potessimo rimetterci in via. Al che io risposi che essendomi, accidentalmente, scottato un dito il quale mi doleva orribilmente, sentiva che non avrei potuto chiuder occhio. — Dormite voi, invece, — gli dissi, — che io vi desterò non appena mi sentirò vicino ad esser vinto dal sonno.

Egli accolse immediatamente la mia proposta, si stese per terra, e pochi minuti dopo russava alla più bella. Mi riuscirebbe impossibile d'esprimere al lettore quali e quante torture m'avessero fatto soffrire quel demonio a faccia umana e le sue parole. Io non riusciva a comprendere che una cosa, ed era che dal male aveva finito a cadere nel peggio, *che non poteva attendere aiuto da persona al mondo*. Il mio dito mi faceva soffrire vivamente, ma il mio spirito soffriva molto di più.

Ringraziai il cielo d'avermi ispirato il pensiero di spogliarmi dinanzi a quella belva per le mie abluzioni del mattino, chè altrimenti, se questa mia operazione non gli avesse rivelata tutta la mia miseria, egli prima di propormi di diventar suo complice mi avrebbe certamente strozzato, come aveva fatto di tanti sventurati.

Per un momento io ebbi persino la velleità di *tagliar la gola a quel mostro, colla mia scimitarra*, piccola ma ben affilata, e di scaraventarlo così da questa vita all'inferno, ove Malik, il guardiano, pensava io, avrebbe dovuto sentirsi felice di poterlo precipitare nel fuoco eterno. Ma, oltrecchè un attimo dopo, sentiva orrore di questa idea, me ne distolse anche il timore che si potesse credere averlo io ucciso per impadronirmi del suo denaro.

Frattanto le lunghe ore di quella interminabile notte erano passate. L'allegro canto degli uccellotti mi portò primo il lieto annuncio che il giorno stava per spuntare. Non fu effetto di deliberazione pensatamente presa, ma adagino adagino io mi tolsi dal mio giaciglio; adagino adagino uscii dalla moschea, e, via a gambe levate, in trenta minuti, guardandomi paurosamente addietro ogni qual tratto per timore che Iumha m'inseguisse, divorai le due miglia che mi *dividevano da Gohud*.

V'arrivai nel punto stesso in cui se ne aprivano le porte, e tanto agitato e sconvolto, che il portiere ed i soldati di guardia mi domandarono *premurosamente quale ne fosse la ragione*. In preda al parossismo del mio terrore indescrivibile, io dimenticai, lo confesso, il giuramento fatto, e gridai con voce rotta ed inarticolata: — Iumha! Iumha! il thug!

Mi domandarono dove fosse, io lo dissi, ed essi veloci come il fulmine si slanciarono nella direzione della moschea. Poco tempo dopo io fui chiamato alla presenza del ministro di Stato, giovane indou di nobile apparenza. Egli m'interrogò colla massima cura; ma prima che il mio esame fosse terminato, ecco che, a mia grande soddisfazione, io vedo trascinar Iumha dinanzi al ministro, in uno stato degno veramente dei suoi orrendi misfatti. Il suo corpo era tutto lividure, tutto pesto, rotto, insanguinato.

Il ministro ed i circostanti stabilirono immediatamente la sua identità, cosa facilissima perchè egli era da pochi giorni fuggito dalla carcere. E la sua fine fu veramente orribile. Dopo che ognuno gli ebbe sputato in volto, toltogli l'argento infamemente acquistato, egli fu senz'altro trascinato sulla piazza, legato alla bocca d'un cannone, ed un secondo dopo, di quell'abbominevole creatura e di tanti pensieri infami d'assassinio e di furto restavano pochi brani disseminati per la piazza.

Tosto dopo, io sortii dalla città e mi diressi verso un bacino ove, dopo fatte le mie abluzioni, io offersi al cielo le mie azioni di grazia, perchè m'aveva salvato dal periglio, e chiesi umilmente perdono alla divinità per aver, senza volerlo, mancato al mio giuramento.

(Continua)

vedremo trascorrere anche gli altri rimanenti 6 mesi senza avere ... non le strade, i molti e importanti ponti o gli altri manufatti, ma neppure compilati i progetti.

I fondi a ciò stabiliti saranno intanto impiegati altrimenti, e dei poco informati del come stanno le cose, si griderà contro il Ministero, contro gli Alti Dicasteri, contro le disposizioni emanate da Roma l'Ma a torto od ingiustamente.

Infatti quando le Autorità Provinciali che avrebbero l'interesse, anzi il dovere di esaminare i nostri bisogni e stabilire le misure più opportune da adottarsi, che sono messe qui appositamente per informare il Ministero e fargli le proposte più acconcie, non se ne curano minimamente e sorpassano perfino sui consigli che vengono loro dati col mezzo della pubblica stampa, come è possibile che [illegible]?

CORRIERE NAZIONALE

ROMA 26 gennaio.
(*nostra corrispondenza*).

L'elezione del Bonghi offrì materia ad una lunga discussione nella Camera. Si trattava di una quistione di metodo, di una quistione di semplice forma. L'annullamento era in qualunque caso inevitabile, ma tutto consisteva a decidere se l'annullamento avesse a pronunciarsi oggi, oppure al momento che la commissione per l'accertamento dei deputati impiegati avesse presentata la sua relazione. E perchè i professori eletti nelle elezioni generali sono in numero di 21, poichè la legge limita a 18 la categoria dei professori, poichè gli eletti nelle elezioni suppletorie non possono ammettersi al sorteggio perturbando dei diritti quesiti, così è certo che o prima o poi l'elezione di Conegliano doveva annullarsi. Io non ripeterò i ragionamenti delicati che furono svolti in sostegno dell'uno o dell'altro partito; la Camera ha voluto essere pratica e spiccia. Risultando alla seduta odierna da comunicazioni ufficiali che la categoria dei professori era al completo non solo, ma che anzi avrebbero dovuto escludersi otto dei già eletti, e ritenuto d'altra parte (ciò che è pacifico fra tutti e che lo stesso Bonghi riconosceva) che i nominati nelle elezioni suppletorie non possono concorrere coi nominati nelle elezioni generali, la Camera, dico, ha finito coll'annullare addirittura la elezione. Il collegio di Conegliano è dunque nuovamente vacante.

Mi piace ricordare che chi sosteneva la convalidazione con riserva della elezione fu un deputato della maggioranza, l'on. Guala. Del resto il Bonghi si ripresenterà, probabilmente sarà eletto di nuovo, tanto più che in data di ieri rinunciò al posto di professore di storia antica nell'università di Roma.

La notizia della sentenza proferita a Firenze nella nota causa penale non fece qui nè caldo nè freddo; era una cosa che la si aspettava. Ma si aspetta ancora qualche altra cosa che chiarisca l'incertezza sulla futura direzione del ministero dell'interno. Chi dice che Nicotera tornerà al suo posto, chi vi trasloca il Coppino, chi mormora il nome di Correnti. Eppure io so di buona fonte che il Coppino non accetterebbe mai un portafoglio tanto importante e tanto disadatto all'attitudine sua. Il Correnti forse ci starebbe, ma non crede giunto il suo tempo; tutt'al più se avesse ad entrare nel gabinetto, egli si vorrebbe riservato per ora un portafoglio secondario. Dunque l'incertezza regna sovrana. Che se il Nicotera avesse a continuare un solo vantaggio io potrei aspettarmi, quello cioè di vedere alla prova a cosa approderanno gli sforzi di lui sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Oggi ebbe seguito l'interpellanza Rudinì e Morana, rispose il Depretis molto svogliato a causa di fisica indisposizione, e rispose pur anco lo Zanardelli in modo assai brioso. Domani risponderà il Mancini, e poi gli interpellanti faranno le loro dichiarazioni finali. Tutto dio che ... sciupo di attività; tre giorni per interpellare sulla Sicilia, quando si sa che le interpellanze lasciano il tempo che trovano. Ci vogliono altro che parole per ricondurre in condizione normale quelle disgraziate provincie.

Il deputato Dell'Angelo presentò un progetto di legge di sua iniziativa tendente a semplificare la procedura e diminuire le spese nelle esecuzioni di beni stabili che non superano il valore di L. 1000. Vedremo che sorte avrà il lodevole proposito del rappresentante di Gemona.

Fu distribuita la relazione Gandolfi sulla nuova circoscrizione militare nel regno. Udine per la sua postura è fuori di causa perchè mai si avrebbe potuto stabilire nella vostra città un comando di divisione. Disputa invece ci fu fra Treviso e Padova: il ministro per ragioni topografiche preferiva Treviso, la Commissione per ragioni di comodità di locali e per non urtare interessi già stabiliti preferisce di lasciare la sede dove oggi si trova, cioè a Padova. Non so se la Camera farà migliore accoglienza alla proposta del ministro od a quella della Commissione.

ELEZIONI POLITICHE

Casalmaggiore. — Eletto Arisi con voti 502.

Clusone. — Eletto Bonfadini con voti 940, Gregorini voti 330; elezione contestata.

Sant'Arcangelo. — Eletto Carini con voti 325.

Il comm. De Martino che parte questa sera per Brindisi e il Cairo ha dato le più soddisfacenti promesse e garanzie che la **spedizione italiana** avrà tutti i possibili appoggi da parte del governo del Kedive.

Si stanno apprestando diverse bandiere tricolori in seta per l'Antinori e i suoi valorosi compagni, le quali saranno fatte da essi sventolare sui laghi salati del centro dell'Africa.

Ci scrivono da **Roma**: Si parla come di cosa certa, anzi si citano i nomi di parecchi capi della Destra i quali avrebbero provocato il noto indirizzo dei negozianti inglesi a Lord Derby.

Gli uomini di parte liberale ne sono indegnatissimi.

Il governo ordina intanto un'inchiesta.

Leggesi nella *Gazzetta della Capitale*:

Le proposte della Commissione per le **incompatibilità parlamentari**, dichiarano ineleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati, procuratori e stipendiati di Società e intraprese industriali sovvenute dal Governo. Sarebbero pure ineleggibili tutti gli incaricati di uffici temporanei, ed i deputati impiegati eleggibili, non percepirebbero stipendio durante le sessioni parlamentari.

Corre voce di un fatto assai grave accaduto alla **Spezia**. Un contro ammiraglio si sarebbe abbandonato a procedimenti violenti e brutali, contro il capitano di vascello Ruggero, comandante la corazzata *Roma*. Il ministro della marina, dicesi, ha mandato subito alla Spezia una commissione incaricata di appurare i fatti, composta dai tre ammiragli Martini, Brocchetti e Piola.

CORRIERE ESTERO

Un dispaccio da **Berlino** dello *Standard* ci reca uno strano annunzio. Il governo germanico sarebbe in possesso di documenti autentici provanti che i principi d'Orleans ed i loro partigiani cospirano contro l'attuale ordine di cose in Francia. Membri dell'attuale governo e persone che godono la piena fiducia del maresciallo Mac-Mahon farebbero parte del complotto, come pure ufficiali dell'esercito e dell'armata. Dicesi che anche il conte Chambordy sia fra i cospiratori. Egli tentò, mandando in giro telegrammi allarmanti, di mettere l'attuale governo in discordia colla Germania nella speranza di far scoppiare una guerra, durante la quale i principi d'Orleans potessero impossessarsi delle redini del governo.

Si telegrafa da Jassy che le strade sono impraticabili e le **operazioni di guerra** sono impossibili prima della primavera. La ferrovia da Kischeneff a Jassy venne interrotta per parecchi chilometri dai guasti prodotti dalle pioggie. Le riserve della Rumenia sono rinviate in *congedo sino a marzo.*

Scrivono da **Pietroburgo** alla *Politische Correspondenz*, che è partito l'ordine confidenziale alle 54 direzioni delle ferrovie russe, di adottare tutte le disposizioni affinchè, in caso di necessità, il trasporto delle merci possa essere sospeso, poichè la attività delle ferrovie dovrebbe essere assorbita interamente dai trasporti militari.

Da qualche settimana, e specialmente negli ultimi giorni, va considerevolmente aumentando il numero degli ufficiali navali e militari inglesi, che partono alla volta di **Costantinopoli** per arruolarsi al servizio del turco. Una interpellanza in proposito sarà mossa al Governo non appena il Parlamento sarà in Sessione.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

A Villa Santina, in Carnia, giorni sono ebbe luogo il funerale *civile* in onore di **Silvestro Michieli**, uomo onesto e colto, la cui vita fu tutta dedicata all'esecuzione dei propri doveri verso la famiglia, la patria e l'umanità. I bravi figli della Carnia vollero anche in questa occasione protestare contro l'intolleranza pretesca, e la solennità funebre riuscì veramente degna dell'uomo che la meritava, e del paese che accorreva unanime a solennizzarla.

Un egregio amico del defunto ci manda un articolo, in cui sono esposte tutte le vicende di quella semplice e nobile vita. Noi deplorando che lo spazio ci contenda di pubblicarlo per esteso, dobbiamo limitarci a riprodurre quel brano che si riferisce più specialmente al solenne accompagnamento funebre, col quale i bravi Carnioli tributarono il loro ultimo omaggio di affetto e di stima a **Silvestro Michieli** onesto e libero pensatore.

Ecco il brano:

« **Silvestro Michieli** uomo morale sotto ogni riguardo, non aveva, nè voleva avere nulla di comune coi preti, specialmente da che questi si dichiararono i più fieri nemici d'Italia, ch'è pur patria loro. Morì dunque privo dei loro conforti. Il parroco di Invillino negò alla sua salma gli onori funebri religiosi, e la voce unanime di quanti stimavano le rare qualità di cuore e di mente del defunto, disapprovò quel rifiuto. »

« Allora gli amici si accordarono e provvidero per la bara, che venne, con modesti ornamenti, composta; fecero venire la banda musicale da Gemona, acquistarono ceri in abbondanza e fecero appello ai conterranei per l'accompagnamento all'ultima dimora del caro ed onorato defunto. »

« *Alle tre pomeridiane di martedì 23 corrente* una lunga schiera di persone amiche del Michieli, una massa di popolo accorsa da tutti i villaggi convicini o lontani, circa 2000 persone, precedute dalla banda, partendo da Villa Santina e, per la strada, salendo il colle detto Monte Santina, giunsero al cimitero, collocato sulla vetta dove un tempo sorgeva un forte covo di feudatari. »

« Colà giunti, non curando la fossa che, per ordine del parroco, era stata scavata dai becchini, ne fu praticata una nuova dietro il coro della chiesa parrocchiale, ed in essa fu calata la bara. Poche ma belle e commoventi parole furono dette dal l'avv. Perissutti; un'altro amico intrinseco del defunto tentò parlare, ma la soverchia commozione glielo impedì, e finalmente un lungo e forbito discorso fu recitato dal segretario d'Enemonzo. »

« *L'accompagnamento fu solenne, imponente, e la dimostrazione contro i clericali che spingono la propria ira fin oltre la vita, non poteva riuscire più eloquente.* — *La terra sia lieve a Silvestro Michieli, ed ai preti della risma del parroco d'Invillino, sia ricordato il antico detto che l'ultimo è* ... *quos vult perdere dementat.* »

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Legato Venturini-della Porta. Dispiacenti di non potere, per ragioni di spazio, riprodurre per esteso la relazione al Consiglio Comunale della Giunta Municipale di Udine, sul resoconto del legato Venturini-della Porta, ne ristampiamo i brani salienti perchè i nostri concittadini, e specialmente i poveri interessati possano conoscere chiaramente la questione sulla quale il nostro Tribunale ha, o quanto si dice, dichiarato *non farsi luogo a procedere.*

Ecco le disposizioni della nobile Orsola della Porta, riprodotte letteralmente dal suo testamento 14 giugno 1831:

« *Istituisco eredi universali di tutti i miei beni il rev. sig. Franzolini Parroco delle Grazie di Udine, il reverendo Angelo Cojatti Parroco di Percotto, il reverendo Giacomo Postregna Parroco di S. Pietro degli Schiavoni loro successori protempore in perpetuo* **verso gli obblighi che in appresso verranno loro imposti.**

« *Ordino che ... soddisfatto ai legati e suppliti ai pesi inerenti alla mia facoltà, la rendita sia divisa in tre parti eguali e consegnata ciascuna parte ... dei tre Parroci suanominati incaricando ciascuno di essi della celebrazione ... messe ... e coll'obbligo* **di distribuire il rimanente ai poveri delle rispettive Parrocchie.** »

Ed ecco ora come, secondo la relazione della Giunta Municipale di Udine, i parroci amministratori interpretarono ed eseguirono la pia volontà della egregia testatrice a beneficio dei poveri.

Il Consiglio comunale di Udine non può lasciarsi condurre ad *approvare una amministrazione che ha erogato a beneficio dei poveri fiorini 7.20 mentre è chiaro come la luce del sole che dal 1831 al 1866 deve aver toccato rendita in complesso per* 300.000 *lire all'incirca.*

E, finalmente, ecco la conclusione dell'ordine del giorno presentato dalla Giunta al Consiglio Comunale, ed approvato da questo all'unanimità.

« *Il Consiglio Comunale disapprova ... l'amministrazione delle sostanze e dei redditi del Legato istituito dalla fu Orsola Venturini-della Porta col testamento 14 giugno 1831,* **protesta contro la patente violazione della volontà della defunta per essere stati defraudati i poveri della beneficenza loro assegnata,** *e deplora che il R. Governo contrariamente al voto espresso nei termini dell'art. 23 della legge 3 agosto* 1862 *N. 753 sulle* ...

DELLA CRIMINALITÀ IN FRIULI

Abbiamo sott'occhio la Relazione del Procuratore del Re cav. Gualtiero Sighele, letta (come annunciammo) nell'assemblea del 2 gennajo, riguardo il modo con cui fu amministrata la giustizia nel Circondario del Tribunale di Udine durante l'anno giuridico 1876. E da questa Relazione (che nell'ordine della materia non diversifica gran fatto dalle Relazioni dei predecessori e dalle quelle dei Procuratori del Re in Pordenone e Tolmezzo) amiamo ricavare alcune deduzioni riguardanti le caratteristiche della criminalità nella nostra Provincia. Difatto essendoci noi occupati di proposito intorno a codesto argomento nell'opuscolo: *Statistica criminale della Provincia del Friuli dal* 1863 *al* 1869, edito nell'anno 1870, abbiamo di riconoscere a quali mutamenti d'induzione ci traggano le cifre, ovvero se le induzioni allora stabilite abbiano la conferma di nuovi fatti.

L'egregio cav. Sighele nella sua splendida Relazione rende ampio omaggio alla verità, e vuole proclamarla, quantunque a molti possa tornar ingrata. Egli dice che *la società nostra è in uno stato di grande travaglio; che abbiamo forse troppo demolito, senza aver abbastanza edificato.* E soggiunge: « *La libertà, lo sviluppo straordinario delle scienze economiche e dell'istruzione e il progresso generale produssero immensi vantaggi, ma indebolirono forse il senso morale, illanguidirono le salutari delle leggi naturali, allentarono i vincoli di famiglia e resero meno rispettato il principio di autorità.* A codeste cagioni principalmente il cav. Sighele ascrive qual necessaria conseguenza l'*aumento progressivo dei reati.* E se ne duole come di impedimento a quel progresso morale della Nazione che, a rendere grande la Patria, deve armonizzare con ogni altra specie di progresso. Però se il cav. Sighele è astretto a confessare che il nostro Circondario subì la sorte generale e *da parecchi anni i reati crebbero di numero,* soggiunge che *fortunatamente diminuirono d'intensità, nè le proporzioni son tali da allarmarsi.*

Rilevante fu il numero delle cause penali deferite al giudizio de' Pretori del nostro Circondario nel passato anno giuridico, e dalle sentenze proferite deducesi che i reati contro la proprietà sono più del terzo, quelli contro le persone meno del quarto del loro numero complessivo, proporzione quasi conforme a quella di altre Provincie. Però l'egregio Procuratore del Re nota in elogio della nostra Provincia che, mentre altrove la piaga sociale del vagabondaggio e dell'oziosità assunse gravissime proporzioni, nel nostro Circondario vennero lo scorso anno inflitte soltanto ventinove ammonizioni agli oziosi ed alle persone sospette.

Noi non osereno per fermo di entrare nel dedalo delle cifre annunciate dal Procuratore del Re per offerire un cenno esatto sui processi studiati dall'Ufficio d'istruzione e decisi dal Tribunale. Possiamo soltanto dedurre che nello scorso anno v'ebbe circa un centinaio di sentenze meno dell'anno precedente, *quantunque un maggior numero ne abbiano avuto i Pretori,* ma queste per i reati di contrabbando che si devono all'ampiezza del nostro confine e alla miseria, e che duole poi di sapere rigidamente puniti. E benchè nella Relazione non sia espressa la specialità dei reati, sappiamo come rimanga quasi immutata la proporzione osservata negli scorsi anni, avendo cioè prevalenza sugli altri crimini e delitti i furti e le lesioni corporali in rissa.

Non seguiremo il cav. Sighele nelle giuste sue osservazioni che più propriamente spargono luce sull'amministrazione della giustizia e ne giustificano gli atti; bensì ci piace ricordare quanto egli disse, sempre a proposito della criminalità, dei recidivi, delle donne e dei minorenni.

I recidivi (eziandio nel nostro Circondario, come in tutto il Regno) stanno in proporzioni di 32 su 100 condannati, e codesta proporzione è anzi in aumento. E siccome essa non è forse da attribuirsi soltanto al condannato, bensì anche alla società, ricordiamo ai nostri Lettori la benefica opera del *patronato pei liberati dal carcere,* che in ripetute sue circolari il Ministro Nicotera raccomandava ai Prefetti, ed i Prefetti ai cittadini. Sorga anche in Udine una società di patronato, e forse per essa si *renderà* possibile che diminuisca il *numero* dei recidivi.

Le statistiche penali dicono che in Italia soltanto 8 sopra cento condannati sono donne, mentre in Francia sono 18 e nell'Inghilterra 22. Or (dice il cav. Sighele) codesta proporzione nel Circondario nostro si presenta sensibilmente alterata, perchè sopra 100 condannati abbiamo 19 donne. Ma qualora si pensi che il maggior numero di esse lo sono pel reato di contrabbando, siffatta proporzione non farà meravigliare nessuno.

Al cav. Sighele appare grave la cifra dei condannati minorenni, ch'è del 20 per 100. « Questo risultato (egli esclama) dipende da cause molteplici, prima fra tutte, dalla poca o niuna riverenza alla patria potestà e dal rallentamento dei vincoli di famiglia. Uno scetticismo fatale che getta lo scherno su tutto e su tutti, è penetrato nell'animo della nostra gioventù, e vi ha fatto diminuire, insieme al rispetto di sè stessi, il rispetto di ogni autorità e di molti doveri ». E parlando de' mezzi per prevenire i reati o almeno la recidività, egli allarga il discorso a savie considerazioni che vorremmo lette di tutti; poi soggiunge: « A questi mezzi preventivi vorrei si aggiungesse l'educazione del cuore, l'igiene dell'anima, perchè al giorno d'oggi s'insegna troppo, si studiano troppe cose e si educa poco. Filosofi insigni, ... la civiltà sull'incremento dei reati, hanno assodato con indagini statistiche, che l'istruzione non è un freno al delitto, che forse rende ... la criminalità meno feroce, ma aumenta il numero dei rei ».

Non ricaveremo altri appunti dalla Relazione del cav. Sighele, perchè non ne abbiamo lo spazio. Ma prima di chiudere, un altro periodo vogliamo riportare da essa. Parlando dello *Stato civile* (pag. 9), dopo aver data la cifra dei 2047 matrimonii legalmente celebrati nel nostro Circondario, egli soggiunge: « Una piaga però che sanguina sempre, e che non tende a rimarginare, è quella delle unioni religiose non accompagnate dal rito civile. Dalle indagini fatte con la diligenza possibile in tale argomento, risulta che circa 600 famiglie illegali si costituirono nell'anno decorso. Quindi ... per codesto dato che concerne il solo Circondario di Udine, noi siamo indotti a desiderare vivamente che al più presto una Legge ordini la *precedenza del matrimonio civile al religioso.* Il cav. Sighele in una dotta Memoria edita a Milano nel 1873 ne idedeceva la necessità e chiedeva che fosse statuita una sanzione penale al ministro del culto che contravvenisse. Or la cifra delle unioni puramente religiose riscontrate nel nostro Circondario nel solo anno 1876 deve averlo ognor più raffermato in quelle convinzioni ch'egli esponeva con rara lucidezza di argomentazioni e con ampio corredo di scienza.

G.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(209)

(pubb. 1)

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza di Lucia Chiussi fu Benedetto maritata Fornera e del sig. dott. Fornera Cesare fu Giacomo residenti in Udine rappresentati in giudizio da questo avvocato Francesco di Caporiacco, ed elettivamente domiciliati presso lo stesso, creditori esproprianti.

in confronto

di Muratori Catterina fu Francesco e Pietro Tonero fu Antonio conjugi residenti in Premariaco rappresentati in giudizio da questo avvocato dott. Augusto Ballico ed elettivamente domiciliati presso lo stesso debitori espropriati.

In seguito al precetto 23 giugno 1876, usciere Soragna, trascritto a questo Ufficio ipoteche il 17 luglio successivo al n. 3297 Reg. Gen. d'ordine, n. 1605 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale li 29 novembre 1876 di autorizzazione a vendita che non fu notificata per avere a tale vendita nelle conclusioni prese all'udienza assentito gli stessi esecutati la quale però fu annotata in margine alla trascrizione del precetto il 14 dicembre 1876 avrà luogo nel giorno 10 marzo 1877 alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale come da Ordinanza 2 gennaio p. p. del sig. Vice-Presidente l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti in un sol lotto, sul prezzo offerto di l. 12000 alle seguente condizioni.

Beni siti in pertinenze di Premariacco distretto di Cividale

alli n.i 675 arat. di pert. 2.72 pari ad are 27.20, rend. l. 7.81 col tributo allo Stato di l. 2.10, confini a levante Conchione Antonio e Pravisani Gio. Batt., mezzodì strada comunale detta di Reana, ponente Pontoni fratelli, tramontana Bosentti sacerdote Gio. Batt.; n. 790 prato di pert. 6.50 pari ad are 65, rend. l. 9.55 col tributo diretto di l. 2.55, confina a levante Cossutti fratelli ed altri, mezzodì Pontoni fratelli e sorelle, Zuccolo Anna, ponente strada consortiva, tramontana strada comunale detta degli Schiavi; n. 839 ara. di pert. 3.61 pari ad are 35.10, rend. l. 5.94 col tributo diretto di l. 1.50 confina levante strada comunale detta Vialta, mezzodì Saccavini Domenico, ponente e tramontana Pontoni fratelli; n. 645 prato di pert. 3.79 pari ad are 37.90, rend. l. 8.07 col tributo diretto allo Stato l. 2.16, confina levante Saccavini Domenico, mezzodì Pontoni fratelli, ponente Tonero Giuseppe, tramontana Pontoni fratelli e Saccavini Domenico; n. 1709 arat. di pert. 1.08 pari ad are 10.80, rend. L. 3.70 col tributo allo Stato di L. 1.00 confina levante Cozzi Antonio, mezzodì questa ragione, ponente Sinicco Antonio e fratelli tramontana Cozzi Antonio.

N. 1710 Aratorio di pert. 1.87 pari ad are 18 70 Rend. L. 6.26 col tributo di L. 1.69 confina levante questa ragione, mezzodì Pravisani Giovanni Battista, ponente Sinicco Antonio e fratelli, tramontana questa ragione.

N. 1711 Orto di pert. 0.33 pari ad are 3.30 Rend. L. 1.17 col tributo di L. 0.31 confina levante questa ragione mezzodì Pravisani Gio. Battista tramontana Cozzi Antonio.

N. 1712 Orto di pert. 0.29 pari ad are 2 90, rendita lire 1.03 col tributo di cent. 27, confina a levante questa ragione, mezzodì Pravisani Giovanni Battista, ponente questa ragione, tramontana Cozzi.

N. 1714 Casa colonica di pert. 0.70 pari ad are 7, rend. lire 27.36, col tributo diretto allo Stato di lire 7.38, confina a levante strada comunale detta Cors, mezzodì Pravisani Gio. Battista ed altro, ponente questa ragione, tramontana Cozzi Antonio.

N. 2268 Aratorio di pert. 5.47 pari ad are 54.70, rend. lire 14.49 col tributo diretto allo Stato di lire 3.91, confina levante Goja Paolo, mezzodì Goja Pietro, ponente Muradori Angelo, tramontana Goja Paolo.

N. 2388 Prato di pert. 3.70, pari ad are 87.00, rend. lire 7.88, col tributo diretto allo Stato di lire 2.11, confina a levante Pontoni fratelli ed altro, mezzodì Cozzi Antonio ed altro, ponente Claricini nob. Guglielmo, tramontana Trossi fratelli.

N. 640 sub. 1. Prato di pert. 11.65, pari ad ettari 1, are 16.50, rend. lire 24.81, col tributo diretto di lire 0.69, confina levante questa ragione, mezzodì Cernazai dott. Francesco ed altro, ponente questa ragione ed altri, tramontana Pontoni Domenico livellario al Comune.

N. 2938 sub 2. Prato di pert. 3 95 pari ad are 39.50, confina levante Pontoni Domenico e Paolino cugini, mezzodì Cernazai dott. Francesco, ponente questa ragione, tramontana Pontoni Domenico livellario al Comune.

N. 405 sub N. 1 Aratorio di pert. 32.11 pari ad ettari 3.21.10, rend. 112.04, col tributo pagante allo Stato di l. 30.24, confina a levante Goja Maria, mezzodì strada comunale detta dei Grubit, tramontana Frossi fratelli.

N. 2028 aratorio di pert. 14.77 pari ad ettari 1 are 47.70, lire 58 05 col tributo diretto allo Stato di lire 15.67, confina a levante stradella consortiva mezzodì stradella consortiva e Goja Giuseppe, ponente Tonero Gio. Batt., tramontana strada comunale detta del gran campo.

N. 2150 aratorio di pert. 11.11 pari ad ettari 1 are 11.10, rend. lire 30.00 col tributo diretto allo Stato di lire 8.10 confina a levante Goja sacerdote Paolino, mezzodì strada comunale detta degli Schiavi e Sinicco Maria, ponente Goja fratelli, tramontana Pontoni fratelli ed altro.

Beni siti nel Comune Censuario di Torreano distretto di Cividale

N. 2086 bosco ceduo forte di pert. 28.70 pari ad ettari 2 are 87, rend. lire 28.41, col tributo verso lo Stato di lire 5.86 confina levante Pascolo fratelli e stradella, mezzodì De Sabata Giuseppe e sua madre, ponente Cecchini Francesco fu Marco, Zamparutti Gio. Batt. e Pascolo Antonio fratelli, tramontana Malignani Marianna o Domenica fu Giovanni ed altri.

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'effettiva tradizione, colle servitù attive e passive senza garanzia per evizioni o molestie al prezzo rispettivamente attribuito in base al tributo diretto verso lo Stato ed offerto lire 12000.

2. Ogni offerente, meno la esecutante, deposita previamente nella Cancelleria del Tribunale il decimo del valore offerto e lire 600 per le spese.

3. Entro otto giorni dalla notifica delle note di collocazione il deliberatorio paga il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

4. Le spese della subasta e successive di aggiudicazione, nonchè tutte le imposte insolute, la tassa del trasporto di proprietà, voltura, notifica della Sentenza e della spedizione delle note di collocazione stanno a carico del deliberatario, nonchè tutte le altre condizioni di legge.

Da ultimo si fa rilevare che il deposito per le spese accennato nella condizione seconda in lire 600.00 va elevato a lire 1000 e dovrà farsi da chiunque non escluso l'esecutante, voglia offrire all'incanto in questa Cancelleria prima dell'apertura dell'asta.

Si avverte che con la precitata Sentenza di questo Tribunale 29 novembre 1876 che autorizzò l'incanto venne ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione alle cui relative operazioni venne delegato l'Aggiunto giudiziario Angelo Retetto, al quale, trasferito ad altro Tribunale, con Ordinanza 20 gennaio 1877 venne surrogato il Giudice di questo Tribunale Giuseppe Bodini.

Udine 21 gennajo 1877.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti.

(213)

N. 67. (1 pub.)

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Presso questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data dell'inserzione e pubblicazione del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria detta delle Cleve che da Sutrio mette a Priola.

S'invita, chi v'ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il suddetto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere: queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente e per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Dal Municipio di Sutrio
li 24 gennajo 1877.

Il Sindaco
G. B. Marsilio.

Il Segretario
P. Dorotea

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.